

Gazzetta del Sud 21 Marzo 2017

Mons. Oliva: «La Chiesa della Locride non si lascia intimorire»

Locri. «La Chiesa della Locride non si lascia intimorire da alcuna forma di minaccia e rinnova l'invito a partecipare con entusiasmo alla Giornata della memoria e dell'impegno». È il messaggio del vescovo della diocesi di Locri-Gerace, monsignor Francesco Oliva, nell'esprimere piena e convinta solidarietà a don Luigi Ciotti.

«L'intera comunità diocesana – ha sottolineato il presule – apprezza e sostiene l'impegno e la scelta fatta da Libera di tenere a Locri la manifestazione principale. Locri si trova al centro di un territorio in cui troppo a lungo la mafia ha spadroneggiato, creando sudditanze psicologiche, morte e illegalità di ogni genere».

A don Luigi Ciotti è giunta la solidarietà del governatore Mario Oliverio: «Le scritte apparse sui muri di Locri rappresentano un'offesa alla Calabria civile, laboriosa e democratica che vuole vivere nel rispetto della legalità e delle regole e sono il segno evidente che la presenza dello Stato sul nostro territorio dà fastidio».

Oliverio ha aggiunto: «Piccoli e squalificati gruppi di uomini che intendono mantenere la nostra regione sotto il ricatto della violenza, della minaccia e della paura non possono offuscare i valori e l'immagine di una terra operosa e accogliente come la nostra, amante della propria storia, della propria libertà e della propria dignità. La presenza del Capo dello Stato e la grande manifestazione programmata, evidentemente hanno fatto saltare i nervi a chi non ama che si accendano i riflettori su una realtà come quella calabrese in cui la stragrande maggioranza delle persone è contro la 'ndrangheta ed è pronta a combatterla quotidianamente per debellarla definitivamente».

«Le scritte contro le forze dell'ordine e contro il rappresentante di una meritoria associazione come Libera, don Luigi Ciotti, apparse sul muro della sede vescovile di Locri, offendono l'intera Calabria. Le condanno con fermezza, nella certezza che gli inquirenti faranno al più presto luce sulla vicenda, ed esprimo piena solidarietà a don Luigi, alle forze dell'ordine, a Libera e alla Curia di Locri». Parole contenute in una dichiarazione del presidente del Consiglio regionale della Calabria, Nicola Irto: «Questo episodio – ha aggiunto – è grave perché si verifica all'indomani di un momento di alto valore e di significato non solo simbolico: la presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Locri, città divenuta capitale del mondo che si ribella alle mafie. L'ho detto più volte e lo ribadisco: la Calabria ha bisogno di occupazione, ma è proprio la 'ndrangheta a creare condizioni di bisogno e togliere il lavoro ai figli di questa terra».

Anche il sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà ha usato parole forti per condannare l'accaduto: «Sono gesti idioti ma è chiaro che la 'ndrangheta sta accusando il colpo. Le scritte sui muri di Locri sono un segnale di come le cosche e i loro affiliati temano la perdita del controllo del territorio. A don Ciotti e Libera diciamo grazie, corriamo insieme verso la rinascita di questa terra. La 'ndrangheta in Calabria fonda la sua forza sul controllo del territorio, offrendo a migliaia di persone

afflitte dal bisogno una risposta sociale spesso più concreta di quella costruita dalle istituzioni, ponendosi quasi come una sorta di ammortizzatore sociale. Ai messaggi subliminali dell'antistato, che scrive sui muri "più lavoro meno sbirri", rispondiamo con la voglia di riscatto dei familiari delle vittime innocenti di tutte le mafie che ieri hanno accolto il Presidente Mattarella».

Rosy Bindi, presidente della commissione parlamentare antimafia ha parlato di «scrittura inquietante, perchè compare il giorno dopo le parole del presidente Mattarella, che ha rivolto un forte richiamo all'impegno di tutti e a prosciugare quella "zona grigia" abitata da chi non è mafioso ma non combatte l'illegalità o peggio si fa complice dei mafiosi. È vero, per sconfiggere la 'ndrangheta ci vuole più lavoro ma non meno poliziotti o meno magistrati. Servono più Stato, più sviluppo, più cultura della legalità ma si deve respingere ogni atteggiamento giustificatorio».